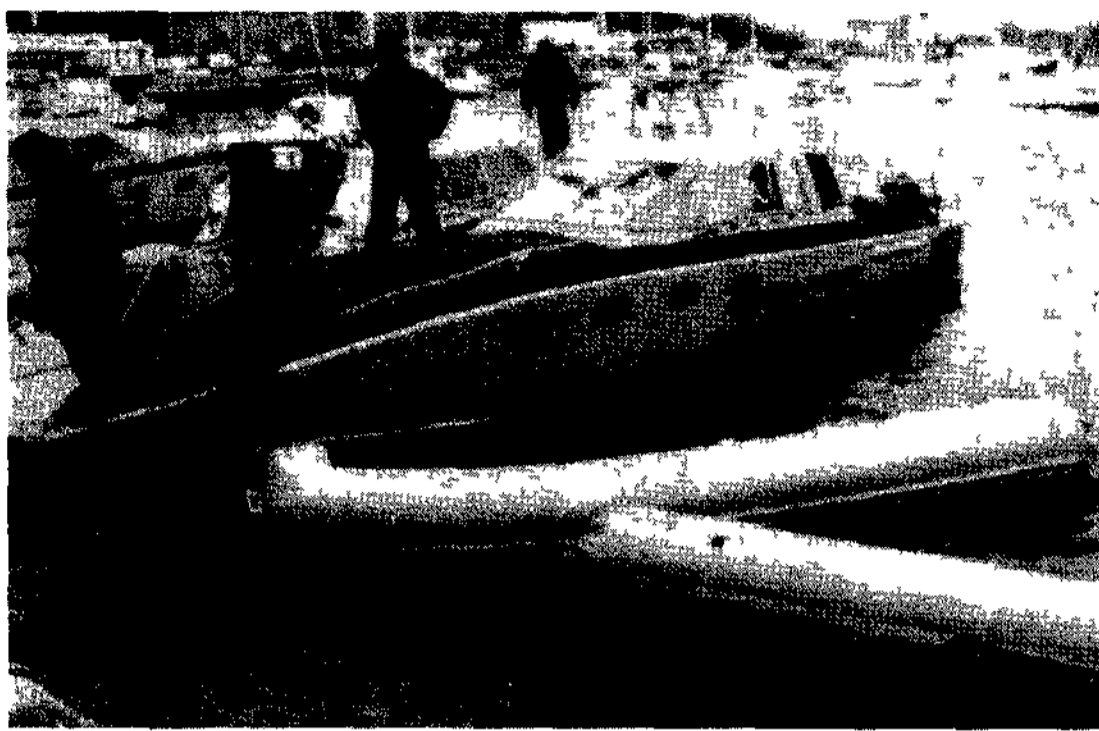


Scaffaro: «Sento una specie di colpa come essere umano Sono affranto»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scaffaro si è detto «affranto» per la morte dei 17 cittadini albanesi in Adriatico. Dopo avere detto che il mondo «ha un bisogno immenso di solidarietà», Scaffaro ha aggiunto: «Leggendo i titoli dei giornali di oggi sono rimasto affranto per i 17 naufraghi albanesi che cercavano vita, cercavano una migliore vita, cercavano una migliore libertà e soprattutto cercavano qualcosa, senza cui la libertà si spegne; cercavano - ha detto ancora - un lavoro per poter vivere, mangiare e pensare alla famiglia. Cercavano ciò che serve perché l'uomo sia tale, e per questo si sono imbarcati». Il presidente della Repubblica ha anche condannato «le spaventose speculazioni e degenerazioni di quanti lucrano sulla disperazione degli immigrati prendendo del soldo per i loro viaggi della speranza. Personalmente mi sento una specie di colpa come essere umano». Scaffaro ha anche proposto una «meditazione» sulla guerra nei Balcani stigmatizzando la lentezza con cui si è intervenuti.



La giovane coppia era a bordo dell'auto Gli autori sarebbero immigrati albanesi

Aggressione a Foggia Lei violentata lui ferito a fucilate

Una studentessa universitaria è stata stuprata mentre il fidanzato ferito da una fucilata ad una mano, era stato chiuso nel bagagliaio della sua auto. L'agghiacciante episodio di violenza è avvenuto l'altra sera in provincia di Foggia. Due balordi auton dell'aggressione. Le indagini della polizia si sono concentrate sugli immigrati albanesi che abitano nei casolari abbandonati delle campagne vicine al luogo dello stupro.

GIANNI DI BARI

FOGGIA. Un altro anello si è aggiunto alla lunga catena di violenze subite da donne. Questa volta è accaduto a San Severo paesone di cinquantamila anime in provincia di Foggia. Vittime una ventunenne ed il suo fidanzato di quattro anni più grande entrambi studenti universitari. Due ragazzi come tanti «figli di buona famiglia» che da un po' di tempo si frequentano più assiduamente. Come decine di loro coetanei quark che volta si recano in auto in una stradina di periferia un tratturo stentato.

Così hanno fatto anche l'altra sera parcheggiando in un vigneto poco oltre la zona più frequentata. Forse è stata proprio questa scelta a trasformarli da comuni fidanzati a vittime della violenza e della brutalità. I balordi sono entrati in azione poco dopo le 20 ed a giudicare da come sono andate le cose sapevano cosa volevano e dove cercare. A bordo di una Fiat Ritmo di colore bianco hanno tamponato l'auto in sosta dei ragazzi. Lui è sceso per cercare di capire cosa stesse succedendo e di fronte si è trovato due uomini uno dei quali imbracciava un fucile. Dall'arma è partito un colpo che ha ferito il ragazzo ad una mano. I balordi lo hanno preso di peso e chiuso nel portabagagli della sua auto. Hanno poi bloccato la ragazza e l'hanno stuprata a pochi metri di distanza dalla macchina e dalla stradina stentata.

L'allucinante scena è durata non più di dieci minuti. Dopo aver violentato la studentessa universitaria hanno aperto il portabagagli dell'auto e liberato il ragazzo ferito, non prima di avergli strappato un bracciale dal polso. Da quel momento si sono disinteressati delle loro vittime e si sono messi a frugare nell'auto. Bottino una macchina fotografica ed il frontalino dell'autoradio. I ragazzi feriti e storditi sono riusciti a raggiungere altre auto in sosta nella zona. Entrambi sono ora ricoverati presso l'ospedale sanseverese. L'allarme al commissariato di polizia è giunto poco dopo il loro arrivo al pronto soccorso e per il momento le indagini si basano fondamentalmente sui loro racconti. Così gli agenti hanno saputo che uno degli aggressori è alto all'incirca un metro e sessantacinque mentre l'altro è leggermente più alto e porta un orecchino all'orecchio sinistro. Uno era ubriaco. Questi sono gli unici dati resi noti dai dirigenti del commissariato che hanno immediatamente disposto le ricerche dei balordi in paese e nelle campagne limitrofe partendo dalla colonia clandestina di albanesi che popola i casolari abbandonati attorno a San Severo. La pista degli extracomunitari - non di colore - sarebbe stata suggerita dalle difficoltà espresse in italiano di uno dei due e dal furto del mascherino dell'autoradio perfettamente inutile se non collegato ad un apparecchio con il medesimo codice dal quale gli investigatori hanno dedotto una scarsa conoscenza dei sistemi elettronici diffusissimi in Italia.

Quella degli albanesi è al momento solo un'ipotesi investigativa anche se è quella preferenziale. Decine di immigrati sono stati fermati per l'identificazione in particolare quelli che erano già stati segnalati per abuso di bevande alcoliche. Se così fosse se davvero due extracomunitari hanno stuprato la ragazza e ferito il suo fidanzato sarebbe la prima volta che nel Foggiano accade una cosa del genere (clandestini albanesi e della ex Jugoslavia nel Tavoliere vivono ai margini della società. La polizia è sinora intervenuta per sedare risse tra comunitari provocate dall'alcol e dall'abbruttimento della vita clandestina. In un solo caso tre albanesi sono stati fermati per un reato più grave aver istigato alla prostituzione una loro compagna. La ricerca dei due balordi continua incessantemente. Il questore di Foggia ha disposto l'impiego di tutti i mezzi disponibili per la loro cattura. Pazzi e poliziotti musciranno ad identificarli; nasceranno a dare loro un volto lo stesso che nessuno potrà cancellare dalla memoria della ragazza stuprata e del suo compagno ferito.

Due periti per la piccola Saira Indagine della Procura sull'aggressione alla bambina nomade

ROMA. Sarà una pena a fare chiarezza sulle fratture ai polsi della piccola Saira la bimba nomade aggredita una settimana fa a via del Tritone a Roma? Il pm Nicola Maiorano ha assegnato l'incarico a Carla Vecchiotti e Simona Del Vecchio della «Sapienza». Entro quindici giorni dovranno stabilire l'entità e la natura delle lesioni i mezzi che le hanno prodotte e le conseguenze per la bambina. Intanto il presidente dell'Opera nomadi Massimo Converso chiede l'intervento del sindaco Rutelli affinché imponga a tempo pieno un impegno di vigili urbani i quali affiancati dall'esperienza dell'Opera nomadi che conosce e sistemati i genitori dei bambini nomadi che borreggiano possano avviare un processo che stronchi il loro fenomeno in poche settimane.

Le inquirenti dovranno cercare la donna che accompagnò Saira al San Giacomo per farle medicare i polsi perché potrebbe fornire utili informazioni. Se la pena sarà blanda che le lesioni provvada non sono gravi il fascicolo sarà trasferito per competenza al Pretore. Dall'indagine sanitaria del San Giacomo arriva la smentita categorica sulle dichiarazioni circa le fratture riportate dalla piccola rom. Tanto meno secondo la direzione appare credibile che siano state lasciate le dichiarazioni che possono aver avvalorato la tesi paventata (e da alcuni quotidiani secondo cui il tipo di fratture riscontrate alle braccia di Saira potrebbero non essere state prodotte da un'aggressione ma determinate da altre cause. Converso si è detto «costernato» per l'irresponsabilità di chi diffonde notizie false che il solo scopo che ottengono è di far rettentivati smuovendo diseredato sulla versione dell'aggressione subita fatta dalla piccola Saira. Ed ha criticato quest'azione invidiabile della magistratura e dell'informazione che invece di collaborare col comune di Roma per un controllo sui genitori dei bambini a rischio si ostinano a preseguire una linea sciovinistica che non danno anzitutto ai bambini nomadi. Dal Tribunale di Milano è intanto partita la richiesta del presidente Luigi Fadiga al commissariato di polizia Trastevere di scoprire «chi ha reso pubbliche le generalità della bambina».

Nessuna traccia degli albanesi naufragati in Puglia

Firenze, costringe a elemosinare il fratellino mutilato alle gambe

Denunciato dalla polizia per aver abbandonato davanti al Duomo di Firenze il fratellino tredicenne, mutilato di entrambe le gambe, perché chiedesse l'elemosina. Il ragazzino, lir, è stato trovato da una volante infreddolito, spaventato e impossibilitato a muoversi data la sua invalidità. Con qualche difficoltà, perché non conosce l'italiano, lir ha spiegato che era stato portato lì dal fratello maggiore, di cui però non ha voluto fornire alcuna indicazione utile per rintracciarlo. La polizia ha fatto ricoverare il ragazzino all'ospedale Meyer, mentre dopo qualche ora il fratello, Rom, 19 anni, immigrato clandestinamente, si è presentato a una volta alla polizia per denunciare la scomparsa di lir. Il giovane è stato così denunciato per abbandono di minore, fermato per l'identificazione e successivamente rilasciato.

Non si fermano le ricerche per rintracciare i naufraghi del gommone affondato al largo del Canale d'Otranto. Anche ieri motovedette della Guardia di Finanza ed elicotteri hanno battuto il canale ma le condizioni proibitive del mare hanno costretto i mezzi a rientrare. Intanto non si fermano i tentativi di nuovi sbarchi. Altri natanti sono stati avvistati nelle acque che bagnano le coste pugliesi. L'eco della tragedia è arrivato in Albania.

ROBINA GALASSO

OTRANTO (Lecce). Il giorno dopo la tragedia le ricerche non si fermano. Al largo le condizioni del mare sono ancora proibitive. Le condizioni rendono difficili le perlustrazioni ma le vedette della Capitaneria di porto sono uscite per mare alle prime luci dell'alba. A loro si è aggiunto l'elicottero della Guardia di finanza e una nave ausiliaria ma a missione compiuta il risultato è stato più che deludente, nessun ritrovamento. In un'occasione un corpo a cui dare un sepolcro è più degno.

Tutti morti. Il mare li ha inghiottiti tutti: 17



Qui accanto gli albanesi superstite e in alto il gommone spezzato in due

Carcato/Ansa Tortorella/Ap

correnti. Anche a Santa Maria di Leuca è stato rintracciato un altro gommone con a bordo due egiziani e tre albanesi. Il sesto passaggio era ridotto in fin di vita. Ora è in coma all'ospedale Vito Fazzi di Lecce. La Capitaneria di Brindisi è stata allertata e anche in quel caso per tutta la giornata di ieri elicotteri e motovedette hanno solcato il mare alla ricerca di una sola traccia che potesse dare certezze a quei probabili naufraghi. Ma dei corpi non c'è traccia e le ricerche in questo caso risultano ancora più difficili perché quel gommone rovesciato probabilmente era stato trascinato dalla corrente con ogni probabilità si è capovolto a molte miglia di distanza.

Ricerche difficili

Da entrambe le Capitanerie lan no sapere che le ricerche proseguiranno. Oggi stesso torneranno in mare motovedette, elicotteri ed elicotteri ma è sempre più remota la possibilità che si riesca a sottrarre qualche corpo alle acque gelide dell'Adriatico. «Le correnti stanno rendendo tutto più difficile», dice un marinaio di Otranto addetto al

le ricerche - i corpi una volta andati a fondo sono stati trascinati chissà dove e noi magari siamo impegnati a cercarli nei punti sbagliati». Il copione è sempre lo stesso forse domani le ricerche saranno sospese. Qualche cadavere si impiglierà nelle reti dei pescatori - è già successo - qualcun altro sarà avvistato dal sub. Molti altri saranno ci bo per pesci.

Durante tutta la giornata di ieri non ci sono stati tentativi di sbarco. Non con i soliti gommone almeno. L'eco della tragedia è arrivata fino al Paese delle Aquile e ha fatto desistere anche gli imitabili. Del resto il mare al largo è burrascoso. Chi eventualmente avesse rischiato avrebbe fatto la fine di chi lo ha preceduto. Qualcuno però ha voluto tentare di raggiungere l'Italia lo stesso. Certo in maniera meno pericolosa. In mattinata altri sei albanesi sono partiti da Valona con passaporti falsificati nel tentativo di superare i controlli della dogana. Non è stato così. La polizia di frontiera li ha fermati e consegnati alle cure dei volontari che ogni giorno si recano ad Otranto per dare assistenza ai clandestini.

Domani o martedì il ritorno in Albania. Il sindaco di Otranto: «Perché non dare permessi di una settimana?» Saranno rimpatriati i cinque superstite

OTRANTO (Lecce). La fortuna non ha concesso alcun privilegio ai cinque albanesi sopravvissuti al naufragio delle notti fa. Dopo aver già evitato il destino degli altri, li ha lasciati al destino previsto dalla legge italiana: il rimpatrio. Nessuno è venuto a offrirgli lavoro, nel contempo sono entrati solo i carabinieri con belle dosi di pasticcina luminosa. Dalle facce di colpo allagate di un'altezza prossima all'eccezione, se comunque capite che questi albanesi hanno superato ogni shock e non potendo che dire altro alla buona salute sperano soltanto che al momento del ritorno a casa affrontino il più possibile. Qui in capitaneria i polsi sono ormai abbondanti e già abbastanza indolenziti, per i loro palati.

In Albania torneranno come prima cosa il martedì 22 del ritorno a Valona. Il nuovo decreto sull'immigrazione prevede per i clandestini l'espulsione immediata. Facciamo però notare che sulla nave del ritorno anche venerdì mattina non fosse stata l'uscita di un'istruttoria così. Il suo arrivo è previsto per il 22. Il sindaco di Otranto, Antonio De Donno, sta cercando di accelerare la dinamica del naufragio. Ci sono quindi persone disperse e due

Per i cinque clandestini albanesi sopravvissuti al naufragio del gommone che li trasportava in Italia si profila il rimpatrio. Il ritorno in Albania avverrà domani o al massimo martedì con il traghetto che ogni sera alle 22 parte da Otranto per raggiungere Valona. Il sindaco della cittadina pugliese Francesco Vetrucchio polemico sul decreto per l'immigrazione: «Perché non prevedere permessi di una settimana?»

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

cadaveri recuperati e chiusi nelle celle ingorrate dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Gli interrogatori cui sono stati sottoposti i cinque sopravvissuti non hanno tuttavia portato grandi novità. La presenza dell'elicottero albanese ha facilitato il compito dei carabinieri che almeno ha potuto porre domande con maggior precisione e per le risposte sono state prese una lista di perfetti imitatori uguali di lingue e spuntate gli interrogatori hanno deciso di fornire i particolari necessari a spiegare l'incidente in modo che possa portare il traffico. Il fatto di aver versato nelle tasche di questi ceffi la stammina per un milione di lire e di essere portati su a molto più acqua nera dell'Adriatico per almeno otto ore non gli provoca il minimo desiderio di vendetta. Sanno che solo volgendosi di nuovo ai trafficanti potranno tentare un altro viaggio. Non possono tradirli. Di questa idea sembra essere anche Dini Valabiani, il ventiseienne operaio di Valona che pure l'altra sera faceva finta di non essere. Tornerà solo con i documenti in regola. «Ora è ancora scosso dalla paura e la notte trascorre fumando un pacchetto di sigarette Marlboro gli ha rimesso la faccia e la disperazione addosso. Dei cinque ha colpito lo scarso interesse con l'unico l'unico seguito l'andamento delle ricerche del compagno di viaggio disperso in mare. Ma in ogni caso sono questi cinque poveri clandestini il nuovo decreto mi manda certamente ai loro movimenti. Trovandomi la

scena davanti vi sembrerebbero proprio cinque persone che aspettano di tornare in brutto posto. E non altro. E questo si intuisce nel loro camminare lento trascinato negli occhi che frugano calmi e in silenzio l'orizzonte del mare nel loro parlare a bassa voce con poco fiato.

Nella logorante attesa del rimpatrio a qualche loro connazionale è capitato in passato di trovarsi davanti un signore italiano che gli offriva lavoro. Un posto al distributore di benzina nel cantiere edile in un campo di pomodori. Davvero è successo. Ma i questi cinque è improbabile che accada un simile evento. Non tanto perché dalla fortuna hanno già avuto molto ma anche e soprattutto perché il mercato del lavoro - anche quello più vicino allo sfruttamento - è saturo.

Dal '91 ad oggi qui ad Otranto sono sbarcati almeno cinquantamila albanesi. Diecimila ogni anno. Certo altri ne arriveranno. Facciamo però notare che il nuovo decreto. Anzi sul nuovo decreto ha qualcosa da dire il sindaco di Otranto Francesco Vetrucchio. «Volete dire che da qui ad Otranto davanti a questi cinque poveri clandestini il nuovo decreto mi manda certamente a una cosa della possibilità di ot

tenere permessi di soggiorno cortissimi anche di una sola settimana». E a cosa servirebbero i permessi? Intanto a venire in Italia in traghetto risparmiando perché il milione di lire destinato ai traffici anti. Che così tra l'altro vedrebbero spezzato il loro formidabile affare avviato con la criminalità organizzata delle nostre zone. E poi? «Per in questa settimana i clandestini albanesi avrebbe tutto il tempo di trovarsi un lavoro o semplicemente di farsi un'idea dell'Italia. Una visita per disilludersi? Anche se è il caso d'altra parte è noto che molti di loro continuano a sognare l'Italia ma poi quando arrivano capiscono che anche qui non c'è molto lavoro e che per loro non è proprio un paradiso. «Sindaco lei crede il decreto e la partenza dei militari che per mesi hanno presidiato le coste? Questo è un altro capitolo spiacetuto. Le serietà era assai utile. Se non altro complicava un poco la vita ai traffici anti ma ora di San Andrea a ponte Badisco ci sono trenta chilometri di spiaggia bellissima con dei fondali bassi dove sbarcare non solo è facile ma un vero piacere». All'ora di cena a cui sono già all'incirca vicini, scritto un vis sono con proselitismo e farragino.